

Al convegno sulla 'criminalità economica' anche il rettore e il generale Verdolotti

“Così la camorra utilizza le imprese”

Il magistrato Raffaele Cantone ospite dell'Unimol



Il convegno ieri all'Unimol

CAMPOBASSO. “Il diritto penale dell'economia è uno dei meno efficienti del sistema italiano”. Comincia con questa affermazione l'intervento di Raffaele Cantone, Magistrato presso il Massimario della Corte di Cassazione, ospite ieri della facoltà di Giurisprudenza molisana per discutere delle problematiche legate alla cosiddetta 'criminalità economica'.

L'incontro, dal tema: “Il contrasto alla criminalità economica nel quadro delle politiche per la legalità”, era organizzato dall'Università del Molise e dal Comando Regionale della Guardia di Finanza, in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati di Campobasso e l'Associazione Forense Campobassana.

Per anni in prima linea nella lotta contro il clan dei Casalesi, Cantone ha spiegato come funziona il rapporto tra impresa e camorra, “un rapporto spesso sottovalutato e ridotto ad una sorta di soggezione del tessuto imprenditoriale nei confronti della mafia”.

Oggi – ha sottolineato Cantone – il rapporto tra mafia e impresa è un binomio irriducibile.

Una delle caratteristiche della camorra, infatti, è il controllo sistematico dell'economia, un controllo che ha portato ad un incasellamento di rapporti che spesso vanno al di là del semplice piegarsi dell'imprenditore al volere della mafia. Esistono imprenditori mafiosi – ha continuato il Magistrato – come del resto lo era il boss Schiavone, che all'origine gestiva una grande impresa agricola. Ed esistono anche gli imprenditori fiancheggiatori, che creano con le mafie rapporti di buon vicinato, facendo piccoli

favori e mettendo a disposizione le proprie strutture in cambio di forti sconti sulle estorsioni. Ma la vera forza della camorra sono i riciclatori dei clan, cioè quegli imprenditori che grazie alle mafie ricevono i subappalti e le commesse e che, quindi, utilizzano la forza della criminalità organizzata per entrare nel sistema economico. Uno di questi era

casertano.

Questa è la vera zona d'ombra della criminalità economica – ha precisato Cantone – che dimostra come le attività e i centri commerciali aprano nelle zone ad alta densità mafiosa, piuttosto che nei paesi per così dire tranquilli”.

All'iniziativa erano presenti anche il rettore Cannata, il preside della facoltà di Giurisprudenza Palmieri, il Procuratore Capo di Campobasso D'Alterio e il Comandante regionale della Guardia di Finanza Verdolotti.

“Quella della criminalità economica – ha sottolineato Cantone – è una questione molto delicata, perché controllo dell'economia significa controllo dei posti di lavoro, quindi controllo dei voti e, per finire, controllo dei posti di comando.

Ma lo strumento penale è assolutamente inadeguato – ha

concluso il magistrato – perché interviene quando il cancro è ormai diffuso. L'unico strumento di opposizione alla criminalità economico-finanziaria è l'intervento preventivo. Occorre tagliare alla radice quel nodo

tra impresa e mafia, che ormai si è legato in modo strettissimo, perché non c'è intervento repressivo che riesca ad impedire il cosiddetto ricambio.



Callisto Tanzi, con la Parmalat, che grazie alla 'collaborazione' della famiglia Zagaria era riuscito ad assicurarsi il monopolio della vendita del latte nel

